

Padoan tratta con Moscovici sui tempi per tagliare il deficit

Incontro a Davos: pochi margini sui 3,4 miliardi che chiede l'Ue
Bruxelles vorrebbe un impegno esplicito italiano per il 1° febbraio

L'ostilità di Berlino frena la Commissione che deve essere rigida nel rapporto con Roma

DALLA NOSTRA INVIATA
TONIA MASTROBUONI

DAVOS. A margine del Forum economico mondiale, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e il Commissario europeo agli Affari economici Pierre Moscovici hanno avuto un quarto d'ora di colloquio «aperto e costruttivo» secondo fonti del ministero italiano. «Quello che bisogna capire - ha dichiarato Moscovici al termine del faccia a faccia - è che noi vogliamo rendere più forte l'Italia con riforme e il rispetto delle regole che coinvolgono la flessibilità». Il francese ha aggiunto che durante l'incontro non si sarebbe parlato di misure. Ma secondo fonti vicine al dossier il negoziato si è già spostato dalla cifra chiesta per correggere il disavanzo - 3,4 miliardi di euro - ai tempi. Sulla cifra, per tre motivi, i margini di trattativa sono piuttosto ridotti. Il commissario ha puntualizzato che si terrà conto «del contesto economico italiano». Esplicitamente, dei terremoti che hanno martoriato il Centro Italia. «Pier Carlo ha ricevuto una lettera e stiamo lavorando sui requisiti in modo di ricevere una risposta che sia sufficientemente positiva per entrambi», ha proseguito, dicendosi ottimista sull'esito della trattativa.

Posto che secondo le stesse fonti il primo febbraio già non è

più la data entro la quale la Commissione europea si aspetta che il governo italiano presenti la manovra correttiva al Consiglio dei ministri, sembra che a Bruxelles stiano spingendo perché Roma «esprima comunque, e pubblicamente, entro quella data un piano dettagliato di misure strutturali e una tabella di marcia precisa su quando saranno approvate», stando alle indiscrezioni. E il governo italiano punterebbe ad allungare i tempi fino alla presentazione del Def, in primavera.

Se sulla riduzione dei 3,4 miliardi non sembra ci siano invece molti margini, è per tre motivi. Il primo è che durante il negoziato, l'inverno scorso, la cifra si era ad un certo punto persino dimezzata allo 0,1% ossia 1,6 miliardi. Un numero facilmente reperibile tra le pieghe di bilancio. Il doppio, i 3,4 miliardi di euro decisi nei giorni scorsi, richiedono invece una manovra vera e propria. E sono, quindi, un problema politico.

Il secondo motivo è che se lo 0,1% non è stato a dicembre il punto di caduta della trattativa è per la fine del governo Renzi post-referendum che ha irrigidito alcuni governi e alcuni Commissari europei. Un nuovo raffreddamento degli umori rispetto al dossier italiano, è arrivato peraltro nei giorni scorsi con il cambio di guardia al Parlamento europeo. La nuova maggioranza di popolari, liberali e conservatori rafforza i due vicepresidenti più falchi, Dombrovskis

e Katainen, oltre alla capa dell'Antitrust, Vestager. Non una buona notizia, per l'Italia.

Ma il nodo è anche la Commissione, che alla luce dell'ostilità ormai palese del governo tedesco nei confronti del presidente Juncker, non può più permettersi di essere troppo morbida e di entrare in conflitto con l'Eurogruppo. Insomma, tornare allo 0,1% sarebbe davvero troppo.

Il terzo motivo per cui è molto difficile ottenere una riduzione sostanziosa dei 3,4 miliardi di euro di correzione del disavanzo è che la Germania e l'Olanda sono ufficialmente in campagna elettorale. È vero, la scorsa settimana Wolfgang Schaeuble ha definito il suo omologo italiano «il miglior ministro dell'Economia d'Europa». E il cambio di regime a Palazzo Chigi non sembra aver influito troppo sulla disposizione dei tedeschi nei confronti dell'Italia.

Ma la campagna elettorale che si annuncia difficile, per Angela Merkel, soprattutto per l'aggressività della destra populista, irrigidisce Berlino anche sulle questioni delle finanze pubbliche del Sud Europa. Inoltre, per i tedeschi siamo già entrati in un orizzonte di rialzo dei tassi di interesse; una prospettiva che rende fragile soprattutto l'Italia, che sarà di nuovo costretta ad sborsare cifre maggiori per servire il debito monstre che vale oltre il 130% del Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inflazione annua Dicembre 2016

